

David Finkelhor, Ph.D

*Meta-analisi e confronti transnazionali della violenza sessuale contro i bambini*  
*JAMA Pediatrics*, doi:10.1001/jamapediatrics.2024.5333

Sono passati quasi 50 anni dall'inizio della rivoluzione nella nostra comprensione della violenza sessuale. Nel 1974, Anne Burgess, professore di infermieristica, e la sociologa Lynda Holmstrom, hanno pubblicato uno studio scientifico, *Rape: Victims of Crisis* (1). Questo volume ha dettagliato l'esperienza di sopravvissuti alla violenza sessuale e i loro incontri con il sistema medico e giudiziario. Nel 1975, la giornalista Susan Brownmiller ha pubblicato il suo libro divulgativo *Against Our Will—Men, Women and Rape* (2), che ha ispirato migliaia di donne a farsi avanti con le proprie storie di violenza sessuale.

Questi due libri, e altri che seguirono, catalizzarono un'espansione della consapevolezza di quanto fosse diffusa la violenza sessuale, di come disgraziatamente sia stato molto fraintesa, di quante forme diverse avesse assunto, e quanti traumi avesse causato.

Ad oggi, la consapevolezza è molto aumentata. "Global Prevalence of Sexual Violence Against Children: A Systematic Review and Meta-Analysis,"(3), pubblicato in questo numero di *JAMA Pediatrics*, evidenzia diversi segnali di ciò. L'esposizione infantile alla violenza sessuale, di cui si occupa, è diventata uno dei temi principali nel campo della violenza sessuale per via dei suoi tassi elevati e degli effetti persistenti. Studi epidemiologici sono stati condotti in tutto il mondo. Il problema chiaramente non è solo degli Stati Uniti o di un paese ad alto reddito, ma si manifesta nella maggior parte delle popolazioni studiate. Colpisce gli uomini così come le donne, anche se a tassi generalmente più bassi. Le dinamiche assumono varie forme, non solo la penetrazione sessuale violenta o stupro, ma includono contatti sessuali indesiderati, molestie sessuali, abuso di immagine e sfruttamento sessuale a fini commerciali.

Ma il tema di questo articolo e la letteratura che riassume dirige l'attenzione verso domande che ancora non sono state ben affrontate e che pongono sfide allo sviluppo di efficaci prevenzione e trattamento.

Ad esempio, i perpetratori implicati in queste statistiche sono troppo spesso rappresentati come predatori principalmente adulti che danneggiano bambini. Ma quando gli epidemiologi analizzano il contesto, la maggioranza (60%) degli autori di reati contro i bambini sono altri giovani, non adulti.(4) La realtà che così tanta parte della violenza sessuale contro i bambini sia nelle mani dei loro coetanei, partner romantici, fratelli più grandi e compagni di scuola bulli non è abbastanza solida nella consapevolezza pubblica, soprattutto per coloro che sono introdotti per la prima volta ad analizzare i tassi di prevalenza. Ma le implicazioni per l'organizzazione di una politica sociale sono immense, orientando verso l'importanza di educazione sessuale e programmi di prevenzione nelle scuole piuttosto che verso la revisione delle leggi penali e l'inasprimento delle sanzioni penali. Sfortunatamente, potrebbe esserci la tendenza a sottovalutare il problema della violenza da parte dei giovani per la preoccupazione che ciò possa influenzare i giudizi sulla gravità del problema.

Per fare un altro esempio, la dinamica della violenza sessuale mirata contro i ragazzi non è ancora ben affrontata. In alcuni paesi, gli studi hanno scoperto che i tassi di abuso per i ragazzi erano quasi altrettanto alti o più alti che per le ragazze, contraddicendo le convinzioni intuitive di molti. Ad esempio, in Taiwan il tasso di rapporti forzati tentati o completi è dell'1,6% per i ragazzi ma dello 0,7% per le ragazze. (5) Altri paesi dove gli studi danno tassi più alti per i ragazzi che per le ragazze a livello nazionale includono la Repubblica democratica popolare del Laos, l'Albania, la Grecia e la Serbia (5). Questi risultati sono affidabili? Quali forme prendono i rapporti forzati contro i ragazzi? Dov'è la letteratura che approfondisce questo? Il problema è complicato dal fatto che, in molti Paesi, questo dibattito rischia di esacerbare pericolosi pregiudizi sull'omosessualità. Oppure può essere visto come una distrazione dagli sforzi volti a proteggere ragazze e donne vulnerabili. Quindi non

stiamo discutendo della frequenza dell'abuso su maschi sia perché non li capiamo sia perché siamo preoccupati su dove porterà la discussione. Tuttavia, abbiamo bisogno di comprendere la violenza sessuale su giovani maschi e le sue implicazioni per la rilevazione e le scelte di servizi.

Inoltre, i dati di prevalenza nel confronto internazionale sono spesso sorprendenti anche sotto altri aspetti. Non sembra che esista una associazione semplice tra le frequenze nazionali e il livello di istruzione o di benessere. Nello studio attuale (3), la prevalenza era alta sia nei paesi a basso che in quelli ad alto reddito. Né le frequenze si allineano con il livello di emancipazione delle donne. L'Armenia e la Repubblica di Kyrgis hanno tassi di rapporti sessuali forzati tentati o completi di ragazze dello 0,1% mentre la Svezia è al 9,9%.

Paesi adiacenti e simili in alcune regioni possono avere profili epidemiologici molto diversi, anche utilizzando gli stessi questionari e sondaggi. Nelle rilevazioni internazionali Violence Against

Children (4), per lo Zambia, le prevalenze sull'intero arco della vita erano 20,1% per le ragazze e 9,7% per i ragazzi, ma nella 'porta accanto' dello Zimbabwe, i tassi erano del 9,8% per le ragazze e dell'1,1% per i ragazzi, non solo inferiori ma con un contrasto di genere molto più ampio. Queste stranezze potrebbero avere spiegazioni pronte considerando la metodologia o le inibizioni alla rivelazione. Ma l'esplorazione di questi problemi non è ancora stata intrapresa. Nel frattempo stiamo costruendo grandi e complicati edifici analitici su basi possibilmente imperfette.

Un altro problema incombe. La violenza sessuale contro i bambini si sta spostando nel mondo digitale e non abbiamo risolto il problema di come includere questi episodi nelle nostre ricerche epidemiologiche. Molti dei questionari non chiedono ancora informazioni sull'abuso sessuale online. La sua inclusione può aumentare le frequenze di violenza sessuale del 50% (6,7). Anche in questo caso, il ruolo importante che riveste la violenza da coetanei non è considerato e adeguatamente disaggregato. Senza includere gli abusi online, le stime globali potrebbero apparire obsolete molto rapidamente e risultare inaffidabili come indicatori di rischio.

### *Raccomandazioni*

Sembra esserci una fretta al momento per sviluppare frequenze globale e regionali con meta-analisi. Diversi altri progetti simili a questo sono in corso. Ma dovremmo essere cauti. È necessario impegnarsi in ulteriori studi per orientare meglio questi sforzi.

Abbiamo bisogno di più studi che si concentrino sugli effetti del disegno di ricerca. Come formulare le domande, la terminologia e il contesto del questionario influiscono sulle frequenze? Dovrebbe essere di particolare interesse fare attenzione a come tutto ciò può variare nelle diverse lingue e contesti culturali.

Abbiamo bisogno di ulteriori studi sul problema della inibizione alla rivelazione. Questa preoccupazione è ampiamente citata per spiegare le stranezze, ma le prove sono scarse. Gli studi sulla prevalenza devono includere regolarmente domande che valutano o chiedono esplicitamente se ci sono state esperienze che gli intervistati hanno scelto di non divulgare.

Abbiamo bisogno di più studi sulle esperienze riportate da uomini in diversi contesti culturali. Ciò dovrebbe comportare più interviste di conoscenza e focus group con uomini. Dovrebbe anche comportare resoconti più narrativi da parte degli intervistati nei questionari di indagine.

Abbiamo bisogno di meta-analisi per aggregare e riportare i risultati sulle frequenze di autori di violenza giovani rispetto a quelle di autori di violenza adulti, così come la disaggregazione di altre categorie di autori di reato, come partner o familiari. Le implicazioni di questi dati per la programmazione degli interventi sono probabilmente importanti quanto la distinzione tra stupro e altre forme di abuso sessuale, che è ampiamente inclusa nelle meta-analisi.

Abbiamo bisogno di studi più dettagliati che confrontino i diversi paesi o giurisdizioni in cui le frequenze sono contrastanti per aiutare a generare ipotesi. Nello specifico, abbiamo bisogno di più ipotesi e maggiore attenzione alle variabili che potrebbero spiegare alcune di queste differenze tra

paesi. Ciò implica approfondire questioni che non sono ben studiate e comprese. Ad esempio, ci sono differenze culturali nella pressione che uomini e ragazzi devono affrontare quando acquisiscono esperienza sessuale per confermare la loro mascolinità? Le differenze potrebbero riguardare il modo in cui i bambini vengono supervisionati o il modo in cui vengono educati sulle norme sessuali e sul rispetto per gli altri? Ci sono differenze nella disponibilità di pornografia, nella condivisione di stanze, nel dormire insieme, nella cultura sessualizzata del bullismo e nella aggressione di coetanei? Dobbiamo includere la misurazione di questi elementi nei sondaggi e di altre variabili che mettono in luce le caratteristiche sociologiche che potrebbero essere collegate a differenze nelle frequenze.

Dobbiamo essere prudenti riguardo alla consuetudine del calcolo di frequenze regionali. Per lo più l'eterogeneità è molto ampia nelle regioni, ricordandoci che le frequenze variano notevolmente da una zona all'altra. Potrebbe essere fuorviante presentare frequenze regionali deducendone che tutte le zone di quella regione abbiano quella stessa frequenza. Un suggerimento è quello di non riportare le frequenze regionali quando l'eterogeneità è elevata, ma piuttosto quella delle singole zone. Un'altra opzione è sollecitare lettori, sostenitori e dipartimenti per la comunicazione a utilizzare dei range di stima piuttosto che valori statistici puntuali.

Alcuni che sostengono il vantaggio di avvalersi di stime globali e regionali sembrano credere che ciò stimolerà chi possiede potere decisionale a prendere più sul serio la violenza sessuale contro i bambini. Sembra essere vero che gli studi epidemiologici sugli abusi sessuali abbiano giocato un ruolo importante in paesi come gli Stati Uniti nel mobilitare i decisori. L'estensione delle rilevazioni a Paesi senza una precedente ricerca epidemiologica può essere stata influente. Tuttavia, non tutti i sondaggi hanno prodotto risultati così convincenti da impressionare gli scettici e alcuni Paesi si sentono ingiustamente stigmatizzati quando inseriti in una gerarchia di prevalenza. Ma molti dei vantaggi del confronto tra paesi vanno oltre la generazione di un grande numero internazionale o della vergogna di chi ha il potere di agire. Alcuni vantaggi chiave dovrebbero essere, in primo luogo, scoprire come migliorare l'epidemiologia e, in secondo luogo, vedere se le differenze tra i paesi ci indicano qualcosa circa strutture sociali e pratiche la cui presenza o assenza possono mettere in pericolo o piuttosto proteggere i bambini. Queste potrebbero essere potenti implicazioni per promuovere la prevenzione di un problema che costituisce una sfida alla sanità pubblica.

## BIBLIOGRAFIA

1. Burgess AW, Holmstrom LL. *Rape: Victims of Crisis*. R.J. Brady Co; 1975.
2. Brownmiller S. *Against Our Will—Men, Women and Rape*. Penguin; 1975.
3. Piolanti A, Schmid IE, Fiderer FJ, Ward CL, Stöckl H, Foran HM. Global prevalence of sexual violence against children: a systematic review and meta-analysis. *JAMA Pediatr*. Published online January 13, 2025. doi:[10.1001/jamapediatrics.2024.5326](https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2024.5326)
4. Harker A, Sanchez MPC, Diaz KJ, et al. *Cross-country study of the Prevalence and Nature of Child Sexual Exploitation and Abuse (CSEA) Using the Violence Against Children and Youth Surveys*. VACS; 2023.
5. Nikolaidis G, Petroulaki K, Zarokosta F, et al. Lifetime and past-year prevalence of children's exposure to violence in 9 Balkan countries: the BECAN study. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health*. 2018;12:1-15. doi:[10.1186/s13034-017-0208-x](https://doi.org/10.1186/s13034-017-0208-x)
6. Finkelhor D, Turner H, Colburn D. The prevalence of child sexual abuse with online sexual abuse added. *Child Abuse Negl*. 2024;149:106634. doi:[10.1016/j.chiabu.2024.106634](https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2024.106634)
7. Fry D, Krzeczowska, A, Anderson, et al. Into the light: childlight global index of child sexual exploitation and abuse prevalence. Accessed December 5, 2024. <https://childlight.org/sites/default/files/2024-05/into-the-light.pdf>